

## Il filosofo americano

# Walzer: «Sui simboli religiosi accettiamo grandi differenze Ma si rispetti la Costituzione»

Strano voler liberare le donne dai vincoli religiosi imponendo i codici della nostra non-religione

DALLA NOSTRA INVIATA

**NEW YORK** «È strano voler liberare le donne dai vincoli all'abbigliamento della loro religione imponendo le regole di abbigliamento della nostra non-religione. Non è una posizione che conquisterà i cuori e le menti». Michael Walzer, uno dei massimi filosofi politici americani, autore di «Sulla tolleranza» (Laterza), parla al *Corriere* da Princeton, dove è professore emerito. Non ha ancora letto l'editoriale del *New York Times* che critica la scelta «farsesca» in Francia di bandire il burkini col rischio di «stigmatizzare e marginalizzare i musulmani», ma vede le cose in modo simile.

**Secondo il Times, la battaglia sul burkini in Francia non è solo una questione di libertà di abbigliamento. È una battaglia sull'identità, legata al terrorismo e alla paura del multiculturalismo, che porta a vedere l'assimilazione a una identità rigida come una questione di sicurezza nazionale. Perché in America non è così?**

«Capisco l'importanza della *laïcité* e ovviamente tutti i francesi e la maggior parte degli americani preferisce vedere donne poco vestite sulla spiaggia... Ma in questo caso non capisco la risposta francese. Una volta, ho fatto una lezione in un'università britannica: dopo, si sono avvicinate delle ragazze in burqa con gli occhi visibili

da una fessura, e ho pensato che sarebbe difficile essere l'insegnante di queste giovani, perché non riuscirei a distinguerle l'una dall'altra. Il velo sul volto lo posso capire, fa una grossa differenza se pensiamo ai rapporti tra persone, ma non capisco perché il foulard sulla testa dovrebbe dare fastidio. Deve essere spiacevole nuotare con tutti quei vestiti. Ma sono affari loro. E lei dice che la mia è una risposta americana?».

**Penso sia legata al modo di vedere la libertà in America...**

«Come società di immigrati, vogliamo che le persone rispettino regole americane nell'economia e nella politica, ma dal punto di vista culturale e religioso siamo pronti ad accettare grandi differenze. Non importa che cosa indossi sulla testa, ma vogliamo che rispetti la Costituzione. Se la rispetti, sei americano».

**E cosa c'è alla radice di questa differenza con la Francia?**

«Penso che abbia a che fare con lo Stato-nazione: a differenza della Francia, l'America non è uno Stato che appartiene a una singola nazione. E multinazionale. I coloni anglosassoni, benché con riluttanza, accettarono di diventare una minoranza in quello che consideravano il loro Paese. Negli Anni 40 e 50 abbiamo avuto il comitato sulle attività antiamericane, definite puramente in termini politici, mentre sarebbe difficile immaginare che i comunisti francesi vengano definiti non-francesi. Invece un ebreo ortodosso con un abito polacco ottocentesco a New York può essere un americano».

**In futuro, la paura del terrorismo potrà portare a considerare antiamericane alcune scelte culturali?**

«Può succedere, Trump rap-

presenta questa possibilità. Ma le cose possono cambiare in Europa in modo opposto. C'è una lotta su come affrontare il radicalismo islamista e può andare in direzioni diverse. Se abbiamo successo nello sconfiggere il radicalismo islamico o se i focolai religiosi si estinguono, ci saranno nuove opportunità per il multiculturalismo in Europa».

**Viviana Mazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

● Michael Walzer, 81 anni, filosofo statunitense, è docente all'Institute for Advanced Study di Princeton.

● È uno degli esponenti della corrente «comunitaria» del pensiero politologico contemporaneo

 **La parola****PLURALISM**

Con questo termine, nelle scienze sociali si intende un approccio multiculturale in cui diversi gruppi o etnie all'interno di una società cercano di improntare i propri rapporti in base a meccanismi di tolleranza e rispetto reciproci. Concetto caro al mondo anglosassone: in esso le dinamiche di eventuale conflitto sono ricomprese in un paradigma rivolto al «bene comune».